

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

sono ben noti i drammatici fatti accaduti ad Africo che hanno visto scontrarsi per un tragico errore polizia e carabinieri, nei quali è rimasto vittima il latitante Domenico Morabito ed è rimasto ferito il milite dell'Arma dei carabinieri, Angelo Mero;

è irrinunciabile l'esigenza che il Governo assuma una forte iniziativa per assicurare un serio coordinamento tra le forze di polizia. Tale esigenza, da più parti avvertita, non ha avuto mai la possibilità di realizzarsi in termini compiuti; la riforma della polizia di Stato del 1981, n. 121, nasceva con l'intento di qualificare le forze di polizia sul piano della prevenzione, della investigazione e della repressione. Anche il dato del coordinamento veniva ad essere individuato, però in termini generici, che hanno mostrato limiti e inconvenienti soprattutto nella lotta alla criminalità organizzata, anche se bisogna segnalare l'abnegazione, la dedizione degli uomini impegnati, i loro immensi sacrifici ed il grande tributo di sangue che hanno pagato;

l'interpellante ritiene infine che la lotta alla criminalità non può essere demandata all'esercito, che ha compiti istituzionali ben precisi e che può essere impiegato in situazioni di emergenza ed eccezionalità, ma va affidata alle forze di polizia, con un impegno che non sia solo quello della repressione, ma anche quello della prevenzione, che può dispiegarsi in termini fruttuosi se c'è uno sforzo sul terreno della qualificazione professionale, attraverso scuole ed opportuni addestramenti continuativi e non episodici —:

quale sia la valutazione del Governo sui tragici fatti di Africo e quali siano, le sue reali intenzioni e volontà, non solo per evitare fatti così come si sono verificati in

Calabria, ma per assicurare all'attività delle forze dell'ordine una capacità incisiva che può avvenire solo se c'è un coordinamento; quest'ultimo può però essere assicurato se si individua l'autorità sia a livello centrale sia a livello locale che è sovraordinata gerarchicamente in termini chiari e puntuali;

se intenda chiarire a chi demandare l'autorità di controllo e di comando per definire gli ambiti di impiego per territorio e per materia. L'Italia ha un organico di forze di polizia tra i più numerosi al mondo; è necessario impegnare bene e produttivamente tali risorse, senza dispersioni di energie, che spesso determinano duplicazioni di lavoro e rallentamenti.

(2-00223)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che:

le indagini svolte da alcuni uffici giudiziari hanno svelato un intreccio impressionante tra corruzione, affarismo politico, collusione con associazioni mafiose, mettendo in luce il ruolo di personaggi gravitanti nell'orbita delle istituzioni;

i magistrati che si occupano delle vicende hanno attuato un coordinamento per verificare le connessioni in Italia e all'estero su traffici di armi, aiuti internazionali, costituzione di capitali, e altro;

mentre è in atto questa operazione dagli sviluppi imprevedibili, si moltiplicano in ambienti politici critiche alla magistratura, ed il Ministro di grazia e giustizia preannuncia proposte che potrebbero anche essere interpretate, al di là della volontà del medesimo Ministro, come tese in qualche misura a circoscrivere le attività dei pubblici ministeri —:

se non ritengano che tali iniziative possano oggettivamente contribuire alla delegittimazione della magistratura, proprio nel momento in cui essa va produ-

ciendo il massimo sforzo per far luce su trame oscure che si dispiegano in vari settori della vita del Paese;

se non intendano, invece, dare tutto l'appoggio possibile agli uffici impegnati in questo lavoro, con un piano di potenziamento delle strutture e del personale, affinché sia ribadito, insieme al massimo rispetto delle garanzie delle persone, anche l'appoggio pieno del Governo per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione e di perverso intreccio tra politica e malaffare.

(2-00224) « Grimaldi, Meloni, Carazzi, De Murtas ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

l'8 agosto 1996 è stata pubblicata la legge n. 425, recante « Disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica », che, all'articolo 4, prevede verifiche dello stato di invalidità civile;

il testo originario, che prevedeva che tutti i beneficiari di assistenza economica dovessero produrre un certificato del proprio medico curante, è stato ampiamente modificato;

il nuovo testo prevede ora: *a)* l'autocertificazione obbligatoria per i titolari di pensioni, assegni ed indennità; *b)* le verifiche per le quali il ministero del tesoro attua negli anni 1996/1997 un piano straordinario di almeno centocinquanta-mila verifiche sanitarie senza preavviso, per una spesa che viene autorizzata per il 1997 per trenta miliardi; *c)* i controlli incrociati, la centralizzazione dei controlli al ministero del tesoro, l'abrogazione del comma 4 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537;

tale abrogazione cancella per i falsi invalidi l'obbligo a restituire le somme percepite nell'ultimo anno precedente la verifica, poiché fa soltanto venir meno l'assistenza economica in caso di accertata insussistenza dei requisiti sanitario-reddi-

tuali e cancella altresì l'obbligo del licenziamento a decorrere dall'accertamento per i falsi invalidi;

le commissioni preposte alle verifiche sanitarie in molti casi non si sono dimostrate all'altezza del compito, non controllando la documentazione e non rilasciando agli interessati copia del verbale collegiale;

le stesse commissioni preposte alle verifiche stanno procedendo a cassare in modo massiccio la indennità di accompagnamento per i portatori di *handicap* psichici e gli insufficienti mentali, poiché ritengono che la stessa vada assegnata solo ai « non deambulanti »;

l'autocertificazione sui modelli prestampati sta comportando gravi disagi sia ai portatori di *handicap* che ai loro familiari, in special modo per quanto concerne le firme aggiuntive di garanzia accanto alla firma di chi esercita la tutela sul portatore di *handicap* psichico e psicofisico;

circa un anno fa, il Ministro della funzione pubblica *pro tempore* dichiarava che era esclusa qualsiasi sanatoria per i falsi invalidi, istituendo a tal fine una commissione governativa —:

se non ritenga di rivedere l'abrogazione *tout court* del comma 4 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, definita « il colpo di spugna su invalido-poli » a fronte delle promesse fatte;

se non ritenga di cancellare definitivamente dai testi di legge, dalle circolari e da ogni documento legislativo il termine « minorati civili », in quanto definizione offensiva della dignità delle persone in questione;

se non ritenga di modificare, semplificandolo, il meccanismo dell'autocertificazione, almeno eliminando le firme di garanzia sulla firma di chi ha la tutela del portatore di *handicap*;

se non ritenga di verificare l'operato delle commissioni di controllo, emanando una direttiva circa il loro reclutamento tra

persone competenti, e definendo il metodo corretto circa le procedure concernenti la trasparenza degli atti amministrativi;

se non ritenga infine di chiarire che trattasi di « non deambulanti » anche nel caso di grave *handicap* psichico, in quanto le persone portatrici di tale tipo di *handicap* debbono ovviamente essere accompagnate, poiché non sono in grado di « deambulare con coscienza » e, costituendo pericolo per la loro e per l'altrui incolumità, hanno diritto alla indennità di accompagnamento come i portatori di grave *handicap* fisico.

(2-00225)

« Sbarbati ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in data 2 agosto 1996, la giunta comunale del comune di Roma ha deciso, con proposta n. 213 (prot. serv. deliberazione 3717/96), anno 1996, ordine del giorno n. 56, la « costituzione di una "Istituzione" denominata "polizia municipale" del comune di Roma, ai sensi dell'articolo 22, comma 1, lettera d) e articolo 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e dell'articolo 33 dello statuto comunale, variazione di bilancio »;

la proposta di delibera si fonda sulla presunta applicabilità agli organismi e ai corpi di polizia municipale della disciplina dettata dalla legge 142 del 1990 e, in specifico, degli articoli 22 e 23 della stessa;

la medesima normativa, all'articolo 22, ammette la possibilità di modifiche strutturali e gestionali, da parte dei comuni, di « servizi pubblici che abbiano per oggetto produzione di beni e attività rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali »;

sembra difficile, ammesso pure che il servizio di polizia municipale possa rientrare nella tipologia di servizi di pubblico (e « sociale ») interesse, considerarlo anche finalizzato alla realizzazione di quello svi-

luppo economico che all'articolo 22 della legge n. 142 del 1990, pone come inscindibile e non alternativo a quello sociale;

nel preambolo della proposta di delibera si tende a negare i compiti di prevenzione e repressione assegnati alla polizia municipale dallo Stato;

nel caso di approvazione, ci sarebbe uno sdoppiamento tra « stato giuridico » e « organizzazione del lavoro », in base al quale, per i futuri dipendenti dell'istituzione, verrebbe previsto il mantenimento dello *status* di dipendente comunale e, contemporaneamente, l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto del personale delle regioni-autonomie locali;

secondo le leggi dello Stato, i vigili urbani sono considerati agenti di polizia giudiziaria e agenti ausiliari di pubblica sicurezza;

con la delibera proposta dalla giunta comunale, i vigili urbani uscirebbero dal dipartimento sicurezza;

l'articolo 117 della Costituzione inserisce la polizia urbana tra le competenze regionali;

ad avvio dell'interpellante, potrebbe ravvisarsi un'ipotesi di illegittimità, non potendo i comuni arrogarsi competenze statali e regionali in modo da creare situazioni di caos normativo —:

se non ritenga che la proposta di delibera della giunta capitolina si fondi sull'erroneo presupposto dell'applicabilità agli organismi di polizia municipale della disciplina dettata dalla legge n. 142 del 1990 e, in specifico, degli articoli 22 e 23 della stessa;

se non ritenga ingiusto togliere ai vigili urbani il loro tradizionale ruolo di garanzia dell'ordine pubblico;

se non ritenga di intervenire con lo strumento del decreto per un'interpretazione autentica della legge n. 65 del 1986 e della legge n. 142 del 1990, prima che il caos romano diventi un pericoloso precedente per tutta l'Italia.

(2-00226)

« Buontempo ».